

Il Battesimo

Abbiamo nel Battesimo tre azioni : discendere nel Giordano, 'stava' in preghiera, ricevere lo Spirito; possiamo analizzarle le stesse alla luce della nostra conoscenza personale.

La prima azione : discendere nel fiume, immergersi nell'acqua.

La prima azione è profonda lettura di sé stessi, della nostra storia, delle esperienze della nostra vita, è il procedere in quel cammino di conoscenza dove la verità è svelata. Questo procedere è incerto, faticoso, confuso, segnali del caos primordiale di cui ci parla la Genesi nel suo racconto delle origini. Procedere in noi stessi è avventurarsi nel caos che ci appartiene , per riconoscerlo e riordinarlo, per cogliere le proprie forze e orientarle positivamente, per liberare le proprie emozioni ed esprimerle. Tutto questo è il passaggio dalle tenebre alla luce, dal freddo al calore, dal caos all'ordine, dal conflitto alla pace, dallo sfruttamento alla giustizia, dall'odio all'amore, dal rifiuto all'accoglienza, dal senza tempo all'eternità. Gesù discende fino in fondo nell'esistenza, Gesù discende nell'acqua con i peccatori, discende nel male corruttibile della sofferenza e della morte, Gesù discende nella tomba come tutti i figli dell'uomo e della donna della terra.

La seconda azione : stava in preghiera, accoglie il gesto che purifica.

La seconda azione è accettare con fiducia la realtà della nostra vita. Ci fa piangere e ci fa soffrire, ci fa gioire e ci fa felici. Una realtà che sentiamo controversa, conflittuale, duale nelle sue manifestazioni, ma che ci appartiene. La nostra identità non è la scelta dell'una o dell'altra, è la trasformazione delle nostre energie e la liberazione del bisogno di essere amati e di amare. Questo passaggio è delicato, la paura di perdersi è presente, lo smarrimento del panico si manifesta, l'incapacità di agire e comunicare positivamente ci blocca, balbettiamo vocali e andicappati gesti, battiti ansiosi e affannati respiri. C'è uno stare sottomessi, preda di noi stessi e delle nostre sensazioni oppure c'è uno stare in ginocchio oranti. Il secondo movimento è l'apertura del cuore. La sicurezza viene dalla fiducia e la stessa procede dall'affidarsi. Un seno è scoperto, due braccia accolgono e nel cuore che ama ci riconosciamo amati. La nostra identità nasce da gesti di cura amorosi, noi abbiamo la possibilità di rispondere ricevendo il dono di essere amati nel gesto dello orante. Gesù si inginocchia e accetta la condizione di una realtà limitata e sofferente, accetta il segno del battesimo come necessità di purificarla, l'acqua scorre dal suo capo sul suo corpo. Gesù si offre nella sua nudità, non si nasconde al dialogo con Dio come Adamo e Eva nel giardino, non scopre di essere nudo e si nasconde. Offre la sua nudità alla verità della relazione.

La terza azione : risale sulla terra e "lo Spirito cade su di lui".

Nel cammino della conoscenza quando abbiamo ristabilito l'ordine in noi stessi, la parola si compie e la relazione si realizza. Gesù coglie che la relazione ha la sua radice nel cuore

dell'uomo. Nell'immergersi in esso può giungere a realizzare in sé la divinità che come uomo e come donna abbiamo ricevuto. La colomba è la fine del diluvio a significare che la terra è abitabile, terra umana dove l'amore può vivere. Il cuore squarciato del Figlio sulla croce apre il cuore del Padre, la radice profonda dell'uomo e della donna nasce alla compassione. La virtù dell'uomo e della donna è accogliere se stessi per aprirsi all'amore materno e paterno. La fede non è credere al valore delle opere buone, ma credere all'amato che il Padre è per noi. Nella relazione ristabilita c'è il riconoscimento del proprio essere, uomo e donna, della propria identità, figlio e figlia, del proprio ruolo, padre e madre, di quell'impronta della vita che è : in tutto amare. Quando il disagio è stato ordinato l'amore in noi stessi si compie. Quando la paura è stata superata, l'intimità trova la parola e la voce : è la parola dell'amore, è la voce dell'amante.

Il cuore indurito e difeso ha aperto una breccia, è la fenditura della roccia del Cantico, è lo spiraglio d'acqua viva nel deserto dell'Esodo, il nostro esodo da noi stessi per saper vivere nel cuore di ogni uomo e donna. Il Cantico racconta della colomba d'amore, il diluvio di una colomba che porta con sé un ramoscello di ulivo , il vangelo ci racconta della colomba dello Spirito che parla di un figlio amato. Quando il cuore è aperto tu affermi l'identità, l'altro ti riconosce, e una persona ama e si sente amata.

Tutta la simbologia del Battesimo di Gesù rilegge l'esperienza post-pasquale con una descrizione teofanica come nel racconto delle apparizioni. Ma allo stesso tempo rivela come nella relazione con la sua umanità e nell'esperienza delle relazioni storicamente vissute , raggiunge la conoscenza di Dio, e come riconosce nella stessa esperienza la graduale manifestazione della sua divinità. Questa esperienza è possibile anche in noi, Gesù ci mostra come il lasciarsi amare non sia meno degno dell'amare. La voce dello Spirito abita in noi è attende il balbettio da un respiro.

vittorio soana